

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-3258 del 14/07/2020
Oggetto	Procedimento MO20A0008 (ex 7610/S). Rilascio di autorizzazione ad eseguire i lavori di perforazione di un pozzo per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione agricola in comune di Modena, via Cavo Argine n. 42. Ditta individuale LA DOLCE VITA di Pisano Giuseppe
Proposta	n. PDET-AMB-2020-3353 del 13/07/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno quattordici LUGLIO 2020 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: REGOLAMENTO REGIONALE n. 41/2001 - art. 16.

Procedimento MO20A0008 (ex 7610/S)

Ditta LA DOLCE VITA di Pisano Giuseppe – CF . PSNGPP82A09H223Z

Rilascio di autorizzazione ad eseguire i lavori di perforazione di un pozzo per la concessione di derivazione di acqua pubblica sotterranea, da ubicare presso il podere di proprietà della sig. ra Cafasi Carmen, sito a Modena, in fregio a via Cavo Argine n. 42, con destinazione di prelievo idrico ad uso irrigazione agricola (canapa per biomassa).

visti:

- il Regio Decreto 11/12/1933, n. 1775, “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici”;
- il Regolamento Regionale 20/11/2001, n. 41 "Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica";
- il Decreto Legislativo 3/4/2006, n. 152, “Norme in materia ambientale” e s. m. e i.;
- le norme del Piano di Tutela delle Acque dell’Emilia Romagna, approvato con Deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 40 in data 21/12/2005;
- il Regolamento Regionale 29/12/2005, n. 4, “Disposizioni transitorie per la gestione dei prelievi d'acqua nelle more dell'approvazione ed attuazione del piano di tutela delle acque”;
- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in particolare gli artt. 86 e 89, che ha conferito alle Regioni la gestione dei beni del demanio idrico;
- la Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3, che ha stabilito i principi per l'esercizio delle funzioni conferite;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13, con cui la Regione ha disposto che le funzioni regionali in materia di demanio idrico siano esercitate tramite l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (A.R.P.A.E.) a far data dal 01.05.2016;
- la deliberazione della Giunta Regionale Emilia – Romagna n. 2173 del 21.12.2015 di approvazione dell’assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L. R. n. 13/2015, che ha attribuito in particolare alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) territorialmente competente lo svolgimento delle funzioni relative al demanio idrico;
- la delibera del Direttore Generale di ARPAE n. 59/2016 avente ad oggetto “Direzione Generale. Conferimento dell’incarico dirigenziale di Responsabile Area Coordinamento Rilascio Concessioni” e conferma degli incarichi di Posizione Organizzativa al personale della Regione Emilia-Romagna distaccato ad Arpae sulle funzioni assegnate ai sensi della L. R. 13/2015;
- la deliberazione del Direttore Generale di Arpae n. 106 del 27.11.2018 ad oggetto “Direzione Generale. Conferimento di incarichi dirigenziali con decorrenza 01.01.2019 e disposizioni transitorie relative alle Sezioni Provinciali di Ferrara, Forlì - Cesena e Rimini”, con cui sono state conferite alla sottoscritta responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena le competenze in merito all'adozione del presente provvedimento amministrativo;
- la Legge Regionale 30/4/2015, n. 2, in particolare l’art. 8;
- la deliberazione della Giunta Regionale Emilia-Romagna in materia di canoni e spese di istruttoria per le derivazioni di acqua pubblica n. 65 del 2/2/2015;

- la deliberazione della Giunta Regionale Emilia - Romagna n. 787 del 9/6/2014 “Individuazione dei parametri per la durata massima delle concessioni di derivazione d'acqua pubblica diverse da quelle destinate ad uso idroelettrico - Art. 21 R.R. 41/2001”;
- le deliberazioni della Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1781/2015, n. 2067/2015 e n. 1195/2016 (in merito all’impatto del prelievo);
- le deliberazioni della Giunta Regionale Emilia-Romagna n.1415/2016, n. 1792/2016 e n. 2254/2015 (in merito alle derivazioni ad uso irriguo);
- la legge 7/8/1990, n. 241;
- il Decreto Legislativo 14/3/2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

premesso che:

- la ditta individuale **LA DOLCE VITA di Pisano Giuseppe** con sede a Modena in via Cavo Argine n. 42, tramite il titolare – sig. Giuseppe Pisano, ha presentato domanda di concessione, mediante la perforazione di un pozzo, per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione agricola, acquisita da ARPAE - S.A.C. di Modena con protocollo n. PG/2020/8829 in data 20/01/2020;
- la derivazione richiesta prevede la realizzazione di un pozzo su terreno, di proprietà della sig.ra Cafasi Carmen, madre del richiedente, che concede in comodato d’uso gratuito, ubicato in fregio a via Cavo Argine n. 42, catastalmente individuato al foglio 51 mappale 197 NCT del comune di Modena;

preso atto che l’Unità Demanio Acque dello scrivente ARPAE – S.A.C. di Modena, ha avviato il previsto iter istruttorio di concessione ordinaria, con riferimento SISTEB: **MO20A0006**, dandone comunicazione alla ditta richiedente;

verificata la documentazione agli atti e rilevato che:

- la domanda di concessione ordinaria è corredata della documentazione prevista dall’art. 6, comma 3 del Regolamento regionale n. 41/2001, costituita da una relazione tecnica di progetto e da uno studio idrogeologico e con relativi allegati, a firma del dott.geol. Andrea Fornaciari;
- l’utenza idrica sotterranea avrà le seguenti caratteristiche: prelievo da acque sotterranee;
- n. 1 pozzo con profondità massima di **metri 120** da p.c.;
- portata nominale di esercizio massima = **5,0 l/s**;
- volume complessivamente derivabile = **6.300 m³/anno**;
- **il potere** da irrigare è complessivamente estesa per circa 5, 5, coltivato a canapa per biomassa e dotato di impianto di irrigazione a pioggia;
- il pozzo in progetto avrà le seguenti coordinate geografiche UTM Fuso 32* RER: X= 655.747; Y= 947.915;
- il prelievo ricade nel corpo idrico di pianura non a rischio denominato “Conoide Secchia – confinato superiore” – codice: 0390ER-DQ2-CCS, con stato chimico e quantitativo “**buono**”;
- la derivazione non è ubicata all’interno di un parco o di un’area protetta e non rientra nel campo di applicazione della DGR 39.07.2007, n. 1191 (linee guida SIC, ZPS, RN2000);
- con criticità tendenziale “**bassa**” ed impatto “**lieve**”, la valutazione ex-ante dell’impatto del prelievo (effettuata secondo la Direttiva Derivazioni, approvata dall’Autorità di Bacino del fiume Po) ricade nei casi di “**ATTRAZIONE**” (per cui la derivazione è compatibile, fermo restando il rispetto delle disposizioni normative nazionali e regionali che regolano la materia);

considerati i seguenti pareri istruttori, richiesti ai sensi dell'art. 12 del Regolamento regionale n. 41/2001:

- Provincia di Modena – Pianificazione Urbanistica Territoriale e Cartografica, acquisito dallo scrivente S.A.C. al protocollo n. PG/2020/43919 in data 20/03/2020, che ha espresso parere favorevole formulando le seguenti indicazioni:

Considerato che il PSC/RUE del Comune di Modena classifica la zona oggetto di perforazione come zona agricola, si rammenta che ai sensi delle norme vigenti in materia (LR 20/00, LR 24/17) possono essere realizzati manufatti edilizi esclusivamente da agricoltori a titolo principale. Si segnala, altresì, che la zona di perforazione risulta vincolata ai sensi del D.Lgs42/04 Codice Urbani, il quale all'articolo 142 prevede che debba essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica con le modalità indicate all'articolo 146. Si richiamano i commi 1 e 2 del citato articolo

“1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

2. I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione”.
- Comune di Modena – Settore Ambiente, edilizia privata e attività produttive, acquisito dallo scrivente S.A.C. al protocollo n. PG/2020/98931 in data 09/07/2020, che ha espresso parere favorevole con le seguenti valutazioni:

Presa visione della richiesta di ARPAE-SAC Modena - Unita' Gestione Demanio Idrico allo stato Data: 09/07/2020 13:32:35 PG/2020/0098931 AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA attuale, e degli elaborati allegati al Procedimento (Relazione Tecnica, e Relazione Idrogeologica, del geol. Andrea Fornaciari), sussistono alcune indicazioni progettuali che devono essere riportate alla conformita' con le NTA di PSC-POC-RUE, che disciplinano la materia al citato art. 26.11, quali ad esempio: a) la profondità prevista a -120 m da p.c. (questa situazione e' tuttavia da valutare attentamente, a cura di Arpae-Sac, in quanto l'area e' gia' esterna al Conoide terminale del Secchia, con tetto delle ghiaie a profondità elevata); c) avampozzo: in Tabella 2 (Dati tecnici progettuali del pozzo), alla voce “Avampozzo” non viene indicata “nessuna” caratteristica (negli schemi risulta sporgente sul p.c., senza riportare dimensioni): si ricorda tuttavia che: “Nel caso in cui le caratteristiche dimensionali dell'avampozzo previsto da progetto siano diverse da quelle sopra prescritte (diametro > 1 metro e/o altezza dal piano di campagna > 50 cm), il richiedente ha l'obbligo di presentare la comunicazione di inizio lavori (CILA), asseverata ai sensi del DPR 380/2001 e della LR 15/2013 e s.m.i., completa di tutti i pareri e le autorizzazioni necessarie”; -vanno comunque rispettate le indicazioni tecnico-costruttive d), e), f), del citato art. 26.11.

Alla luce di quanto su esposto, per quanto di competenza e salve le considerazioni degli Enti gestori le reti di distribuzione, non si riscontrano motivi ostativi alla realizzazione delle opere in oggetto. Si precisa che, per le caratteristiche del sito di perforazione, le acque di captazione non potranno essere destinate al consumo umano, ai sensi delle vigenti Norme di RUE (artt. 104 e 105);

Autorizzazione Paesaggistica Sulla base della documentazione fornita, nonostante l'area sia sottoposta a vincolo paesaggistico in quanto all'interno della fascia di rispetto 150 metri dal cavo Argine, non essendo previste opere in muratura emergenti in soprassuolo (da contatti con il dott. geol. Andrea Fornaciari), l'intervento proposto ricade all'interno dell'elenco degli interventi non

soggetti ad autorizzazione paesaggistica come da D.P.R. 31/2017 - Allegato A - punto A.15. "A.15. fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: - volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; - condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; - impianti geotermici al servizio di singoli edifici; - serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; - tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; - l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm."

- Consorzio della Bonifica Burana, acquisito dallo scrivente S.A.C. al protocollo n. PG/2020/35355 in data 04/03/2020, che ha espresso parere favorevole con le seguenti valutazioni:
Il suddetto terreno non risulta iscritto a ruolo irriguo consortile e pertanto non sono disponibili approvvigionamenti irrigui con acque superficiali derivabili mediante infrastrutture idrauliche in gestione allo scrivente Consorzio; tuttavia si fa presente, per le valutazioni che più saranno ritenute opportune dall'Agenzia in indirizzo codesto, che, il canale nominato "Cavo Argine" nella nota ricevuta, costituisce corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche (TU 11-12-1933 n. 1775) col. n. 103e la denominazione "Scolo Argine" e, il punto di realizzazione del nuovo pozzo ricade nella tavola 1.m4B del Quadro Conoscitivo "Individuazione delle tutele ai corsi d'acqua2 di adeguamento ai sensi dell'art. 43 co. 5 L.R. 20/2000 del P.R.G. del Comune di Modena all'interno della fascia di 150 m nell'area di tutela paesaggistica di cui all'allegato B della Deliberazione di Giunta Regionale n. 2531/2000).

dato atto che:

- il rilascio del titolo concessorio è subordinato al parere dell'Autorità di Bacino del fiume Po, ai sensi dell'art. 7 del R. D. n. 1775/1933 e degli artt. 9, 12 e 36 comma 4) del R. R. n. 41/2001, ad oggi Autorità di Distretto Idrografico del fiume Po;
- la medesima Autorità Distrettuale ha approvato la c. d. "Direttiva Derivazioni" (delibera n. 8/2015, aggiornata dalla delibera n. 3/2017), precisando che l'espressione del parere di competenza non è necessaria nei casi in cui la garanzia dell'equilibrio del bilancio idrico possa ritenersi verificata sulla base dei criteri di cui al c. d. "Metodo ERA", definiti dalla medesima direttiva;
- l'unità "Demanio Acque" di questo S.A.C., a seguito delle verifiche svolte, applicando i criteri e la metodologia contenuti nella citata "Direttiva Derivazioni", ha accertato che **l'utenza richiesta risulta compatibile** fermo restando il rispetto delle disposizioni normative nazionali e regionali che regolano la materia;

verificato che:

- ai fini della determinazione del corrispettivo dovuto quale canone annuo, la destinazione della risorsa derivabile rientra nella tipologia d'uso "irrigazione agricola", di cui alla lettera a) dell'art. 152, comma 1, della L.R. 3/1999, così come modificato ed integrato dalle DGR n. 1415/2016, n. 1792/2016 e n. 2254/2016;
- l'importo del canone, vista la portata di esercizio della derivazione, verrà puntualmente determinato con il successivo disciplinare di concessione;

- non esiste altra fonte di approvvigionamento irriguo;

verificato, inoltre che:

- il richiedente ha versato, ai sensi dell'art. 153 della L.R. n. 3/99, l'importo dovuto (€ 230,00 in data 13/012/2020) per l'espletamento dell'istruttoria della domanda di concessione ordinaria in oggetto;

- il tecnico incaricato dott. geol. Andrea Fornaciari, a nome e per conto della richiedente ditta La Dolce Vita, ha presentato, per le vie brevi, al Comune di Modena le note tecniche per l'emanazione del parere di competenza e al fine della verifica sull'Autorizzazione Paesaggistica;

ritenuto che:

- l'autorizzazione alla perforazione del pozzo, possa essere rilasciata alle seguenti condizioni:

1. di limitare la profondità del manufatto alla prima falda idrica utile intercettata, con posizionamento di filtro monofalda;
2. limitare il prelievo idrico all'uso stagionale, ossia al periodo primaverile/estivo con innaffiature mirate mediante impianto irriguo, attivato e durante le ore notturne;

- non sono emerse condizioni riconducibili alle cause di diniego di cui all'art. 22 del R.R. n. 41/2001, considerando inoltre quanto esposto nella relazione tecnica di progetto, nello studio idrogeologico ed in esito all'istruttoria tecnica svolta;

verificato inoltre che sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 96 del 01/04/2020, è stato pubblicato l'estratto della domanda di concessione e nei termini previsti dal predetto avviso non sono pervenute osservazioni né opposizioni;

dato atto che:

- il Responsabile del procedimento è il geom. Raffaele Giannini, Responsabile dell'Unità "Demanio Acque" del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena;

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Via Po n. 5;

- il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Barbara Villani, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Via Giardini, 472 a Modena;

- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede:

il Dirigente determina

a) di autorizzare, fatti salvi i diritti dei terzi e quanto disposto dalle norme urbanistiche ed edilizie del Comune interessato, ai sensi del disposto dell'art. 16 del Regolamento Regionale n. 41/2001, la ditta individuale **LA DOLCE VITA di Pisano Giuseppe** con sede a Modena in via Cavo Argine n. 42 – CF. **PSNGPP82A09H223Z** con sede legale a Modena in via Cavo Argine n. 42, alla realizzazione di un pozzo presso il podere aziendale sito presso la sede della ditta medesima, in fregio a Modena in fregio a via Cavo Argine n. 42, con prelievo di acqua pubblica sotterranea da destinare ad uso irrigazione agricola (coltivazione di canapa per biomassa);

- b) di stabilire che il pozzo avrà la portata massima pari a l/s 5,0 con quantitativo di prelievo idrico non superiore a m³/anno 6.300 – procedimento identificativo: MO20A0006 (ex 7610/S);
- c) di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento si procederà alla pubblicazione sul sito web di www.arpae.it nella sezione “Amministrazione trasparente” ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, sulla base degli indennizzi interpretativi della D.-G.-R. n. 486/2017;
- d) di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpa;
- e) di dare atto che il presente provvedimento di concessione, redatto in forma di scrittura privata non autenticata, è soggetto a registrazione in caso d’uso, poiché l’imposta di cui all’art. 5 del DPR 26/04/86, n. 131 risulta inferiore ad euro 200,00;
- f) di dare conto che l’originale del presente provvedimento è conservato presso l’archivio informatico di questa Struttura Autorizzazioni e Concessioni e ne sarà consegnata al concessionario una copia, che dovrà essere esibita ad ogni richiesta del personale addetto alla vigilanza;
- g) di informare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre opposizione, nel termine di 60 giorni dalla notifica, al Tribunale delle Acque Pubbliche e al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche per quanto riguarda le controversie indicate dagli artt. 140, 143 e 144 del R.D. n. 1775/1933, all’Autorità giurisdizionale amministrativa per controversie aventi ad oggetto atti e provvedimenti relativi a rapporti di concessione di beni pubblici, ai sensi del D. Lgs. n. 104/2010, art. 133 comma 1 lettera b), nonché all’Autorità giudiziaria ordinaria per quanto riguarda le controversie concernenti canoni ed altri corrispettivi;
- h) di definire nell’articolo che segue le caratteristiche della perforazione del pozzo e le condizioni a cui la stessa è subordinata, in base a quanto richiesto nella domanda di concessione, a quanto contenuto negli elaborati ad essa allegati, richiamati nelle premesse, ed in base alle norme che regolano la materia:

Art. 1 – UBICAZIONE E CARATTERISTICHE DEL POZZO

L’opera di presa è costituita da un pozzo, da ubicare in fregio a via Cavo Argine n. 42, catastalmente individuato al foglio 51 mappale 197 NCT del comune di Modena.

Dati tecnici del pozzo:

- coordinate elaborate dal GIS ARPAE geografiche piane U.T.M.* fuso 32 X=655.747 Y=947.915;
- colonna tubolare con rivestimento in PVC atossico filettato del diametro Ø_{int}=mm. 180;
- profondità massima da piano campagna = 12,00 metri, a condizione che non sia rinvenibile idonea falda idrica a minor profondità;
- cementazione colonna sino a metri 5/6 da piano campagna o sino alla profondità del primo livello significativo di argilla compatta;
- avampozzo in cemento con botola ispezionabile;
- contatore volumetrico;
- **monofalda.**;

- portata nominale massima di esercizio = **5,0 l/s**;
- elettropompa sommersa avente una potenza di Kw 5,5.

1.2 Qualora in corso d'opera si rendesse necessario variare il sito della perforazione o modificare le caratteristiche dell'opera autorizzata (profondità, diametro, ecc.) i lavori dovranno essere immediatamente sospesi, dandone immediata comunicazione formale a questo Servizio ed il Titolare dell'autorizzazione, per riprendere i lavori, dovrà munirsi del provvedimento autorizzativo di variante.

Art. 2 – COMUNICAZIONI INIZIO LAVORI

2.1 Al fine di consentire l'espletamento delle verifiche e dei controlli sull'osservanza delle prescrizioni impartite, il titolare/concessionario, dovrà comunicare tramite lettera ad ARPAE – S.A.C. di Modena - Unità Gestione Demanio Idrico, e/o tramite posta, o via e-mail/PEC (aomo@cert.arpa.emr.it), con un anticipo di almeno 10 gg., quanto segue:

- la data di inizio dei lavori di perforazione;
- la data di inserimento della colonna filtrante;
- la data di ultimazione dei lavori di perforazione;
- **per i pozzi con portata massima superiore a 5,0 l/s, la data di effettuazione della prova di pozzo (a cinque diversi gradini di portata, ai fini dell'individuazione dell'equazione caratteristica e della portata critica);**

2.2 Entro 30 giorni dall'ultimazione dei lavori, dovrà essere inviata a questa Struttura S.A.C. di ARPAE la relazione di fine lavori con l'asseverazione dell'osservanza delle disposizioni impartite con la presente determinazione, a firma del tecnico incaricato della direzione dei lavori di perforazione del pozzo, contenente:

- le caratteristiche dei lavori eseguiti;
- esatta ubicazione del pozzo su planimetria CTR alla scala 1:5000;
- diametro e profondità del pozzo, tecnica utilizzata per la perforazione, le quote della fenestratura;
- modalità costruttive delle opere a protezione del pozzo (**avampo**, etc.);
- la rappresentazione grafica della stratigrafia dei terreni attraversati e del completamento del pozzo;
- tipo di falda captata, il regime ed il movimento naturale della falda stessa;
- la tipologia e le caratteristiche tecniche della pompa che verrà installata;
- la **scheda tecnica per pozzo extradomestico** fornita dalla Struttura scrivente.

2.3 A carico del richiedente rimangono gli adempimenti previsti dalla Legge 04/08/1984 n. 464, per le perforazioni che superano i 30 m di profondità, ovvero la comunicazione dell'inizio dei lavori di perforazione all'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – via Vitaliano Brancati n. 48, 00144 Roma, entro trenta giorni dal loro inizio e dovrà far pervenire allo stesso Ufficio, entro trenta giorni dall'ultimazione dei lavori, una relazione sui risultati della ricerca, secondo quanto

disposto dalla Legge 04/08/1984 n. 464, utilizzando esclusivamente gli appositi moduli scaricabili dal sito:

http://www.isprambiente.it/site/it-IT/Modulistica_e_Software/

Trasmissione_informazioni_Legge_464-84/;

Istruzioni_per_l'invio/

Art. 3 - PRESCRIZIONI TECNICO-COSTRUTTIVE

3.1 I lavori dovranno eseguirsi secondo le prescrizioni contenute nella presente autorizzazione, fatte salve altre prescrizioni che potranno essere impartite, anche nel corso d'opera, dallo scrivente Servizio. Si fa riferimento alle norme UNI 11590/2015 del Comitato Termotecnico Italiano.

3.2 La Ditta incaricata della perforazione deve essere dotata delle attuali tecnologie disponibili nel settore specifico. In particolare dovrà procedere con impianti di perforazione attrezzati per il controllo di eruzioni di gas e realizzare una accurata cementazione dei tubi di rivestimento del pozzo stesso. Si prescrive inoltre l'adozione di misure idonee a depurare l'acqua dalla possibile presenza di gas, anche in fase di esercizio del pozzo. Se durante l'esecuzione dei lavori venissero rintracciati idrocarburi liquidi o gas naturali, se ne dovrà provvedere **l'immediata sospensione**, avvertendo la Struttura S.A.C. di ARPAE di Modena per gli eventuali provvedimenti che venissero prescritti e che saranno vincolanti per la ditta stessa.

3.3 La perforazione del pozzo dovrà essere effettuata con fluidi di perforazione composti da fanghi a base di acqua o semplicemente acqua.

Nel corso delle operazioni di perforazione, per evitare un possibile inquinamento anche accidentale delle falde acquifere, dovrà essere previsto un adeguato isolamento della porzione superficiale del pozzo spinto fino a comprendere tutti gli orizzonti acquiferi potenzialmente inquinabili ed inoltre, ai fini del rilevamento periodico dei livelli e della qualità delle acque emunte, dovranno essere eseguiti i seguenti lavori:

- realizzazione di una platea in cemento all'intorno del punto di perforazione, al fine di evitare l'infiltrazione di acque meteoriche nella testata del pozzo, scongiurando accidentali sversamenti;
- cementazione della colonna di metri 5,0 da piano campagna (o sino alla base dell'acquifero Ao);
- **il manufatto dovrà essere dotato di setti impermeabili per non mettere in comunicazione fra loro le falde attraversate, evitando la potenziale diffusione di eventuali inquinanti.**
- la testa del pozzo dovrà essere protetta in superficie da pozzetto di ispezione e manovra, dotato di chiusino a tenuta ermetica con diametro maggiore dell'imbocco, provvisto di sfioratore per lo smaltimento di acque superficiali e meteoriche di eventuale infiltrazione.
- l'imbocco del manufatto dovrà essere sigillato con apposita flangia che dovrà contenere un foro del diametro di mm. 25, provvisto di chiusura con tappo filettato, con apertura sufficiente all'inserimento di una pompa per l'eventuale prelievo di campioni d'acqua.

- Nella tubazione idraulica di mandata dal pozzo dovrà essere inserita una valvola di ritegno (non ritorno) per garantire che la circolazione idrica avvenga nella sola direzione di uscita dal pozzo medesimo: ciò al fine di scongiurare eventuali accidentali miscele della falda captata con acque di superficie.

3.4 I materiali di risulta provenienti dagli scavi e dalle perforazioni dovranno essere gestiti come terre e rocce da scavo seguendo le indicazioni del D.P.R. 120 del 13/06/2017 (Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo) oppure sulla base della vigente normativa sui rifiuti.

I fanghi liquidi o semiliquidi utilizzati nei lavori di perforazione e rimasti inutilizzati, quando classificati come rifiuti, dovranno essere conferiti ad impianti autorizzati.

Le acque di risulta dalla perforazione e dallo spurgo dei pozzi potranno essere scaricate:

- in fognatura nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato e dei limiti stabiliti dal D.Lgs. 152/06 parte terza allegato 5 tabella 3) colonna "Scarico in rete fognaria";

- in acque superficiali nel rispetto dei limiti e delle autorizzazioni stabilite dal D.Lgs. 152/06 parte terza allegato 5 tabella 3) colonna "Scarico in rete acque superficiali".

E' vietato scaricare le acque provenienti dallo spurgo del pozzo direttamente nei fossi e nelle scoline stradali in assenza di specifica autorizzazione.

3.5 Dovrà essere rispettato quanto previsto dal punto L del D.M. LL.PP. 11.3.1988; nella fattispecie dovranno essere adottati mezzi e modalità di estrazione dell'acqua tali da evitare che con essa venga estratto il terreno o la sua frazione più fina e che non si verifichino cedimenti della superficie del suolo incompatibili con la stabilità e la funzionalità dei manufatti presenti nella zona dell'emungimento.

3.6 Prescrizione di cautela. L'opera non deve compromettere gli usi idrici derivanti da precedenti autorizzazioni. La ditta si impegna altresì a soddisfare le disposizioni pervenute dagli Enti interessati circa la salvaguardia della risorsa idrica sotterranea.

3.7 Dispositivo di misurazione - Il pozzo dovrà essere equipaggiato di un dispositivo per la misurazione delle portate e dei volumi di acqua sotterranea emunta, come evidenziato nel parere istruttorio pervenuto dalla Provincia di Modena.

3.8 Attivazione utenza idrica – Il presente provvedimento autorizza l'esecuzione dei suddetti lavori di perforazione del pozzo in argomento. L'utenza idrica sotterranea e la derivazione potrà conseguentemente essere attuata soltanto al rilascio del definitivo provvedimento di concessione, come stabilito dal vigente Regolamento regionale n. 41/2001.

Art. 4 – TERMINI

4.1 La presente autorizzazione è accordata per la durata di mesi sei a decorrere dalla data di notifica del presente atto e potrà essere prorogata, su richiesta dell'istante e per comprovati motivi per ulteriori mesi sei, a norma dell'art. 16 comma 2, punto c) del R.R. n. 41/2001.

4.2 Essa potrà essere revocata, senza che il titolare abbia diritto a compensi ed indennità, in qualsiasi momento qualora la zona venga interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico, per esigenze di tutela della risorsa o per sopravvenute ragioni di pubblico interesse.

Art. 5 - OSSERVANZA DI LEGGI E REGOLAMENTI

5.1 Durante l'esecuzione dei lavori, da attuarsi a regola d'arte, dovranno essere osservate tutte le norme di tutela e di sicurezza tese ad evitare danni alle persone ed alle cose, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 09/04/2008 n. 81 integrato e corretto con D.lgs. 03/08/2009 n. 106, nonché danni ai giacimenti nell'eventualità venissero rintracciati idrocarburi liquidi o gas naturali. Al termine dei lavori le aperture esistenti nel suolo, siano esse in corrispondenza della testata del pozzo o dell'avampozzo, dovranno essere provviste di coperture. La zona di perforazione e del cantiere dovrà essere provvista di adeguata barriera di delimitazione per evitare l'accesso di persone estranee ai lavori.

5.2 Oltre alle condizioni su esposte la Ditta autorizzata è tenuta alla piena ed esatta osservanza delle norme generali e speciali in materia di acque pubbliche e di tutela delle acque dall'inquinamento;

5.3 Copia della presente autorizzazione dovrà essere consegnata alla Ditta esecutrice dei lavori e tenuta in cantiere ed esibita ad ogni richiesta del personale preposto alla vigilanza.

5.4 Tutte le spese inerenti alla vigilanza da parte del Servizio concedente, che si riserva di procedere in qualsiasi momento al controllo dei lavori autorizzati ed alle modalità di utilizzazione dell'acqua edotta, sono a totale carico della Ditta autorizzata.

5.5 Sono fatti salvi gli eventuali provvedimenti di competenza di altre Amministrazioni e l'emanazione dei provvedimenti in caso di accertate inadempienze alle prescrizioni contenute nel presente provvedimento e/o di violazioni di Legge.

Art. 6 - SANZIONI-DINIEGO-DECADENZA

6.1 Fatti salvi ogni altro adempimento o comminatoria previsti dalle leggi vigenti, il titolare della presente autorizzazione:

- qualora non ottemperi alla comunicazione prevista dalla Legge 04/08/1984 n. 464 è passibile della relativa sanzione amministrativa;

- qualora violi gli obblighi e/o le prescrizioni previste dalla presente autorizzazione è soggetto alla sanzione amministrativa prevista dall'art. 155 comma 2 della L.R. 3/1999 e ss.mm. e integrazioni;

6.2 Il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nella presente autorizzazione ne determina la decadenza e può comportare il diniego della concessione.

Art. 7 - RICORSI

Avverso il presente provvedimento è possibile ricorrere entro il termine di 60 giorni dalla sua notificazione secondo il disposto degli artt. 143 e 144 del R.D. 1775/1933.

La Responsabile del Servizio Autorizzazioni

e Concessioni di ARPAE Modena

Dott.ssa Barbara Villani

documento firmato digitalmente

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.